Anno VI. - N. 1945 — Trieste, Sabato 7 Maggio 1887. (Edizione del mattino). — Anno VI. - N. 1945

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Il Piccolo di iersera reca: **L'occupazione della Bosnia** — La condanna per alto tradimento in Grecia: **Due ufficiali che abbandonano una fortezza al nemico** — Dimostrazioni a Parigi: dichiarazioni ufficiali — Parlamento italiano: Il disastro finanziario a Catania, La questione africana. La Spagna nel Mar Rosso — Gelosia e politica: **Una storiella graziosissima** — Da Venezia: Onorificenze, Spettacoli ecc. — **Lo sgombero dell' Egitto** — L'imposta sull'acquavite — Terremoti in America — Terribile esplosione di gas, 150 morti — Un altro disastro in mare — **Il furto a Montecarlo** — L' incendio d' una chiesa.

Per le Signore: **Nella città dei fiori** di Matilde Serao.

Notizie del giorno: Monete false — Funerali — Vino rubato — Ancora la principessa Pignatelli — Mosaico — Un eredità di 640 milioni — Un caso raro — I cracs di Catania.

Borsa, Listino, Telegr. di Borsa, Mercato di grani ecc.

Telegrammi e Corrispondenze

L'interpellanza di Nabergoi. VIENNA 6. (*C. B.*) In un'odierna interpellanza alla Camera dei deputati, Nabergoi domanda se il ministro dell' istruzione intende di regolare la disposizione riguardo alla lingua d'insegnamento nella scuola professionale da istituirsi a Trieste, in modo tale che possano frequentare quella scuola anche giovani di nazionalità slovena.

Disordini a Parigi. PARIGI 6. (*n. p.*) Lamoureux rinunciò a dare ulteriori rappresentazioni del *Lohengrin*, avendo ricevuto lettere minatorie, nelle quali lo si minacciava di gettar vitriolo in viso a sua figlia. Gli operai del teatro dell'Eden, rimasti in tal modo senza pane, volevano penetrare negli uffici della *Revanche* e demolire tutto.

Le feste di Firenze. FIRENZE 6. Nelle sale del Circolo Filologico, sotto la presidenza di celebrità musicali e di elettissimo publico, il maestro Gandolfi tenne una conferenza sopra Rossini. Fu seguita dall'esecuzione di musica inedita di lui, e dall' inaugurazione, quindi, dell' esposizione Rossiniana, sortita interessantissima.

Il principe Gerolamo Napoleone infermo. PARIGI 6. Il principe Gerolamo Napoleone venne colto da un insulto apoplettico, ma ora va migliorando. Egli trovasi attualmente a Plougins.

Tutto è concesso. BERLINO 6. (*C. B.*) La Dieta dell'Impero adottò le spese straordinarie del bilancio suppletorio per l' amministrazione militare e le leggi risguardanti il prestito.

La crisi serba. BELGRADO 6. La crisi ministeriale serba va sempre più imbrogliandosi, opponendosi alla formazione del gabinetto le difficoltà causate dalle inimicizie che regnano fra i capi dei partiti. Ne è quindi desiderata la coalizione.

Il crac di Catania. CATANIA 6. Si costituì alla giustizia il famigerato sensale Greguzzo, la cui fuga aveva causato immensi disastri economici. (Vedi *Piccolo* di iersera). Si ritiene che egli farà gravi rivelazioni, compromettenti certi pezzi grossi della finanza.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole: ore 4·45 tram. 7.09. Oggi: S. Stanislao. — Domani: S. Michele B. — Termometro C. ore 7 ant. 16.4 2 pom. 20·2 Altezza bar. 761.0

Consiglio di città. Ordine del giorno per la ottava seduta publica che avrà luogo oggi alle 6 pom.

1. Lettura del P. V. della settima seduta publica del 5 maggio.

2. Relazione della Delegazione municipale intorno alla assunzione di nuovi magazzini generali.

3. Relazione dei comitati alla publica istruzione ed alla finanza sulla proposta di un contributo del Comune alla amministrazione scolastica dello Stato per la chiesta istituzione di una università italiana a Trieste.

Pro Patria. Oggi, dalle 12 alle 2 pom. e dalle 7 alle 9 pom. nella sede sociale del *Pro Patria*, in via del Pesce, N. 2 A, restano aperte le urne per la elezione della Direzione e di 90 delegati all' assemblea generale.

Domani a mezzogiorno poi al teatro Filodramatico avrà luogo il Congresso generale, al quale noi speriamo poter constatare un numeroso concorso.

E speriamo anche che la Direzione, rafforzata dall' appoggio dei soci, convinta dalla partecipazione ottenuta, come gli scopi del *Pro Patria* possano trovare tra noi il più largo favore, vorrà provedere perchè la parte amministrativa proceda con quella ordinata regolarità che sola può dare ampi e promettenti risultati.

All' annunzio che il *Pro Patria* si era costituito a Trieste, numerosissimi cittadini accorsero ad inscriversi, ma allora non erano ancora ben sistemati i registri, gli incassi non si poterono effettuare tosto, sicchè oggidì vi sono moltissime persone che hanno dichiarata la loro adesione, le quali però non sono inscritte nei registri del gruppo locale.

E se da una parte conviene desiderare che i soci accorrano spontaneamente alla sede sociale per eseguire i versamenti, dall' altra è pur mestieri che la Direzione si adoperi per organizzare a mezzo di fiduciari nel modo migliore il regolare e sollecito incasso dei canoni per poter poi attuare il programma propostosi dalla società.

Si è parlato anche ripetutamente di dare qualche festa publica a vantaggio del *Pro Patria*, ma i progetti restarono sempre desideri e nulla più.

Ora, con la bella stagione, una festa all' aperto potrebbe conseguire ottimi risultati nè dovrebbe esserne difficile l' attuazione.

Purchè si faccia, purchè il *Pro Patria* si sviluppi fecondo e prosperoso anche da noi e al paro delle altre nostre istituzioni diventi possente e fiero guardiano dell' avita nostra lingua, della nostra nazionalità.

Per l' Università italiana. La rappresentanza comunale di Capodistria prese la seguente deliberazione:

„La Rappresentanza comunale di Capodistria, vigile e gelosa tutrice del suo carattere nazionale, afferma le alte ragioni giuridiche, didattiche, morali, climatiche ed economiche di avere a Trieste una completa Università italiana, e fidente nella retta applicazione delle leggi fondamentali di Stato, onde dimostra informarsi l' attuale governo, coll'eguaglianza presso tutte le nazionalità dell' impero, con i diritti come i doveri, si associa alla petizione diretta in questo riguardo ai fattori legislativi, dalle Rappresentanze provinciali e comunali di Trieste, Istria, Trentino e Goriziano, incaricando l' esecutivo di partecipare il deliberato al Consiglio dell' impero, all' i. r. Governo e alla Presidenza municipale di Trieste."

L' istituto Albertino. La principessa Wrede ci ha fatto pervenire iersera la seguente lettera:

Alla Spett. Redazione del giornale „Il Piccolo"

S'interessa la gentilezza di codesta spettabile Redazione voler inserire nel pregiato suo foglio la unita rettifica a termini dell' art. 19 della vigente legge sulla stampa. Con tutta stima si rassegna devotissima

Principessa Mary Wrede
Presidentessa.

Trieste 6 maggio 1887.

La rettifica non corrisponde punto alle condizioni dell' invocato § 19 della Legge sulla stampa, e noi la publichiamo non a termini di legge, ma in omaggio al nostro sentimento, il quale prima di tutto ci obliga ad una cavalleresca cortesia verso una signora, poi ci induce ad accettare la più ampia luce sull' argomento.

Ecco la rettifica:

RETTIFICA.

„In risposta alla comunicazione contenuta nel pregiato foglio „Il Piccolo" la presidenza dell'Albertinum si onora di partecipare, *essere falso*, che si sieno allontanate spontaneamante dall' Asilo oltre 10 ragazze, sussistere invece il fatto, che le tre signore costituenti la Presidenza - presenti le suore - espulsero dall'Asilo 8 ragazze - perchè avevano mancato di rispetto alle suore stesse.

„Le ragazze vennero restituite ai loro genitori, in seguito a che le madri comparvero supplicando reiteratamente, che le ragazze venissero riprese; difatti anche due furono riaccettate.

„Sull' allontanamento della ragazza Urch d' anni 8 basti dire, *che* senza alcun valido motivo non voleva più restare nell' asilo.

„Non esistono sevizie e castighi straordinari.

„D' altronde la Presidenza e le Suore non temono la publicità - ed invitano chiunque volesse recarsi personalmente nell' asilo per informarsi circa la disciplina e l'ordine che vi regna.

***

Ora ci si permetta qualche osservazione.

Noi avevamo invocato un' inchiesta da parte della Presidenza coll' interrogare le ragazze espulse, appunto perchè alcune di queste ebbero a dichiararci che quando si presentavano le signore a cui incombe la sorveglianza dell'istituto (le *madame*, come le allieve le chiamano) esse erano meglio trattate. La Presidenza non ha creduto opportuno di esaudire il nostro desiderio, e noi non possiamo certamente obligare nessuno.

Abbiamo detto l' altro giorno che non credevamo opportuno di publicare i dettagli sui trattamenti cattivi, che stando alle dichiarazioni delle allieve, esse avrebbero subiti; queste ragioni di opportunità vigono ancora oggi; ma non ci pare che neanche il fatto semplice della espulsione per *mancanza di rispetto* della *quarta parte* di allieve parli in favore dell' Istituto stesso.

In quanto alla ragazza che è scappata dall' Istituto alle 5 1|2 del mattino la Presidenza dichiara che non *aveva alcun valido motivo per farlo*.

Noi non possiamo contestarlo; ma ci sarà lecito di affermare come la fanciulla ci abbia dichiarato in presenza della madre e di altre condiscepole - le quali confermarono tale asserto - che subì parecchi castighi, che fu maltrattata, gettata a terra, e percossa sicchè aveva ancora una contusione alla gamba destra.

Non è facile a noi di fare un'inchiesta e sentenziare in via inappellabile che cosa vi sia di vero in tutto ciò. Certo le cose non procedono nel migliore dei modi.

Se la Presidenza però ritiene che sì, noi ci dichiariamo dolenti di non poter dividere il suo convincimento.

Unione Ginnastica. Questa sera nella sala della Palestra ci sarà un trattenimento musicale, che promette di riuscire brillantissimo. Il trattenimento è organizzato dal nostro bravo maestro Rota, ed incomincia alle 8 1|2. Vi prenderà parte un corpo corale composto di 85 voci; 25 persone eseguiranno un Inno, e vi coopereranno, oltre alla Banda sociale, alcuni distinti maestri e dilettanti concittadini.

Il nuovo romanzo in appendice. Essendo esaurita l' edizione di alcuni numeri di questa settimana che contengono il principio del nuovo romanzo e per sodisfare a molteplici richieste publicheremo domani „Il Piccolo" in doppio formato con tutte le appendici precedenti più l' appendice di domani. Chi non ha letto ancora il nuovo romanzo di Arnould profitti dell' occasione.

La publicazione dell' appendice avviene regolarmente ogni giorno.

Il porto di Salonicco. Scrive la *N. Fr. Presse*: La nuova linea lloydiana Salonicco-Alessandria verrà aperta all' entrare del prossimo giugno. Alla fine dello stesso mese poi verrà attivata, come annunziano da Salonicco, la nuova linea Salonicco-Alessandria delle *Messageries Marittimes* e della *Peninsular Company*.

Un altro appello per la vaccinazione. Seppure in modo non allarmante nondimeno negli ultimi quattro mesi il vaiolo con una insistenza rimarcabile si mantenne nel paese, e più che il numero, la gravità dei casi, la incessante continuazione di questi e la loro dispersione in punti affatto opposti, autorizzano l' Autorità cittadina ad esprimere il dubio che questo malore possa fatalmente riprendere qui nuovo sviluppo epidemico.

Dalla scienza essendo additato quale il mezzo migliore per impedirne l' attechimento o quanto meno per menomare le conseguenze la vaccinazione, il Magistrato si vede un' altra volta indotto di raccomandare nel modo più vivo a tutti di volernel suaccennato intento assoggettarsi alla indicata misura profilattica.

Allo scopo di facilitare in ogni guisa la pratica si avverte che mentre tanto nell' istituto di vaccinazione al N. 9 via dei Bachi quanto in tutti gli ambulatori dei medici distrettuali verranno continuate giornalmente le publiche vaccinazioni e rivaccinazioni gratuite, i signori medici distrettuali intraprenderanno inoltre per i distretti esterni una vaccinazione straordinaria nelle civiche scuole nelle giornate ed ore che publicheremo dettagliatamente un altro giorno.

Decesso. Con vivo rammarico apprendiamo la morte avvenuta nelle ore pomeridiane di ieri della signora Enrichetta ved. Tedeschi, nella grave età di 87 anni. L' egregia signora, madre dell' ottimo signor S. di V. Tedeschi, noto e stimato negoziante della città nostra, ha avuto la sodisfazione di veder crescere d' intorno a sè tutta una numerosissima schiera di nipoti, per i quali ella nutriva un affetto profondo.

Alla famiglia Tedeschi le nostre più sentite condoglianze.

Ancora un suicidio. La primavera, con gli effluvi delle sue rose non parla il linguaggio della sua giocondità agl' infelici che soffrono. Ieri, un altro suicidio.

Al terzo piano della casa numero 1 di Androna di Coppa, abitava da circa nove mesi Saverio Germano, nativo da Molfetta, d'anni 72. Da sette mesi il pover' uomo soffriva atrocemente di una infermità per la quale avea anche fatto consulto medico. L'altra notte il povero uomo era specialmente affranto dal male.

La moglie di lui, che assiduamente l' assisteva, era stata anche avvertita dal medico che il grande dolore aveva leso alquanto le facoltà mentali del sofferente. Durante le sue infermità, infatti, il vecchio era come assorto continuamente in un pensiero e:

— „Beati quelli che si uccidono — andava mormorando — essi almeno finiscono di soffrire."

Iermattina, verso le dieci, il Germano si mutava di biancheria, e poco dopo incaricava la moglie di recarsi in cucina a prendere un decotto; e mentre essa era assente, il sofferente scese dal letto e, trasportata una sedia accanto alla finestra, salì in piedi sul davanzale e si precipitò nel sottostante cortile, appartenente alla casa numero 6 di via del Fortino.

Udito il tonfo, la moglie accorse spaventata e, appena veduta la seggiola accanto alla finestra, udì pure un grido lungo e straziante. Raccapricciando al pensiero di ciò che poteva essere avvenuto, si affacciò al balcone e vide, semi-nascosto da una tettoia, il corpo dell'infelice suo compagno.

Egli, nella caduta, aveva battuto il capo sui gradini di pietra conducenti all'atrio della casa, e s'era orribilmente sfracellato il cranio. Atterrita a quello spettacolo, la povera donna chiamò gli inquilini delle due case vicine e poco dopo sopraggiunsero pure le guardie, le quali penetrate per la porticina del cortile, non permisero l'ingresso a nessuno dei moltissimi curiosi che in un attimo s' erano raggruppati in quei pressi.

La Commissione, giunta sopra luogo, praticò gli opportuni rilievi di legge, dopodichè il cadavere, collocato in una cassa, venne trasportato mediante il carro dell'impresa Zimolo a la cappella mortuaria di S. Giusto.

Per una baracca incendiata. I signori Giuseppe Berger e Pietro Bello avevano eretto una baracca di legno nei pressi di Cattinara, ad uso alloggi per gli operai addetti ai lavori della ferrovia Erpelle.

La sera del 27 settembre a. d. quella baracca s' incendiò ed in brev' ora venne completamente distrutta dalle fiamme. La Riunione Adriatica di Sicurtà, presso la quale i signori Berger e Bello avevano assicurato la baracca, ritenendo la causa dell' incendio affatto accidentale, liquidò il danno in fior. 1600, ch' esborsò tosto ai danneggiati.

Alquanti giorni più tardi uno degli operai che aveva alloggiato nella piudetta baracca - certo Antonio Gomisel di Giuseppe, da Duttole, d' anni 28, celibe, bracciante, si presentava alla Polizia a narrare che fu lui ed un suo compagno - certo Antonio Marchiori fu Carlo, triestino, d' anni 29, celibe, tagliapietra - a dar fuoco alla baracca e ciò per incarico avuto dal Berger, il quale aveva loro promesso di compensarli per il loro disturbo con 100 fiorini; che poi il detto Berger si rifiutò recisamente di fare con essi il suo dovere e pertanto venivano a chiedere „giustizia in pulizia".

Naturalmente, il primo atto di giu-

ARTURO ARNOULD. 7

La Principessa Belladonna

(Proprietà letteraria — Riproduzione proibita)

Senza rispondere una parola al portinaio, Emma si avviò al vestibolo del palazzo che si vedeva in fondo al cortile, dove si giungeva per un terrazzo sollevato di cinque gradini ed ornato di vasi di fiori.

Il palazzo era piccolo, non aveva che un piano al dissopra del pianterreno, più gli abbaini.

Quella casa apparteneva alla principessa Belladonna, ritiro ignorato, dove si rinchiudeva qualche volta di nascosto alla gente, quando sentiva il bisogno di solitudine e di riposo.

Tre persone ne componevano tutta la servitù: il portinaio, che faceva anche da cocchiere, perchè c'era scuderia, rimessa e cavallo; la cameriera, che all'occorrenza faceva anche da cuoca, ed un'altra donna che suppliva la cameriera quando era necessario.

Quei tre servitori del resto, erano gente di fiducia, scelti da un pezzo, assolutamente devoti e passivi sotto gli ordini della padrona.

La cameriera vegliava nel vestibolo aspettando Emma il cui arrivo era annunciato dal giorno precedente.

— Il signor Noël è quì, Claudina? domandò Emma.

— Sissignora; è nella biblioteca.

La principessa salì in fretta al primo piano, ed entrò in una stanzina parcamente e severamente mobigliata.

Seduto ad una scrivania, un uomo esaminava un fascio di carte alla luce d'una lampada.

Quando entrò la padrona di casa, egli si alzò con premura.

— Scusate, caro notaio, disse Emma porgendogli la mano. Vi ho fatto aspettare.

— Ho profittato di questa aspettativa per dare un'occhiata ai conti che mi avete incaricato di preparare.

— E' tutto in ordine?

— Tutto, signora.

— Allora favorite sedere. Vi ascolto.

Il notaio, un uomo di sessant'anni, calvo e serio, si mise gli occhiali sul naso corto e grosso, sedette e prese un grosso fascio di carte.

— Da questo bilancio dello stato delle vostre sostanze, disse lentamente, bilancio esatto quanto più è possibile, manca la stima dei mobili ed oggetti d'arte della casa in via Monceau.

— Vi porto questi due atti, redatti da periti, che hanno valutato ogni cosa al minimo prezzo.

— Allora non avrò che ad aggiungere queste due somme ed a fare un totale generale.

La principessa Belladonna prese dal suo portafogli delle carte che diede a Noel.

Il notaio, dopo averle messe a posto, cominciò così: „Inventario dei beni mobili ed immobili e valori diversi, depositati nel mio studio, di proprietà della signorina Emma Gautier, della signora di Curgis..

— E' necessario che quest' ultimo nome sia accennato nell'inventario?

— Sì, perchè figura in tutti i vostri atti di compera, e devo conservarlo, per evitare, più tardi, ogni contestazione anche la più inverossimile.

— Bene. Non v'interrompo più.

Noel riprese:

1° Una casa a Parigi sul boulevard S. Germano	L.	550,000
2° Tenimento di villeggiatura a Passy via Pompa	„	550,000
3° Palazzo a Parigi via Monceau e dipendenze	„	1,500,000
4° Castello e fondo Du Meuil a Tours	„	1,750,000
5° Valori alla Banca	„	800,000
6° Titoli al portatore	„	460,000
7° Azioni di Orleans	L:	150,000
8° Azioni diverse	„	675,000

— A questo, continuò il notaio, si deve aggiungere pel mobiglio del palazzo in via Monceau, compresi oggetti d'arte, tappezzerie e quadri L. 600,000 — Gioielli, 500,000. — Ora farò la somma.

Vi fu un breve silenzio, poi disse:

— Sei milioni, novecentosettantacinquemila lire. E questo a dir poco, perchè tutte le perizie sono fatte al disotto del valore probabile.

Un lampo balenò nelle pupille scure di Emma.

Era cupidigia sodisfatta?

Era tutt' altro sentimento?

Nessuno avrebbe potuto dirlo. Ma un sospiro, sospiro di trionfo e di sollievo evidente, le gonfiò il petto opulento.

— Ebbene, caro notaio, concluse. Ora non resta più che a liquidare.

— Siete risoluta, signora?

(*Continua*).

stizia che fece l'autorità, si fu quello di arrestare immediatamente il Gomisel; quindi venne arrestato il nominato Marchiori, poi il presunto mandante del reato, Berger.

L'istruttoria mise in luce molte cose e prima di tutto che il sig. Berger non s'era mai sognato di far appiccare il fuoco alla baracca; che, per conseguenza, non promise mai compensi di sorta; che il fuoco si sviluppò per causa ignota ed affatto accidentale: che il Gomisel ed il Marchiori non potevano avere incendiato essi la baracca, per la semplicissima ragione che, quando l'incendio fu avvertito ed aveva anco preso proporzioni allarmanti, dessi dormivano della grossa entro la baracca stessa ed arrivarono a stento a salvare la pelle - non le robe loro - scappando seminudi.

Ora, conviene notare che, qualche tempo prima dell' incendio, tra il sig. Berger ed il sig. Bello ebbe luogo un battibecco, nel quale anco i famigliari ci misero qualche interiezione. Nella eccitazione il sig. Berger uscì ad esclamare: „— In malora anca la baracca! Deghe fogo! Ve darò zento fiurini!"

Queste parole venivano pronunciate in presenza di una quantità di persone tra le quali i due operai succitati. Evidentemente non potevano venire interpretate, che come uno sfogo d' ira momentanea e niente affatto quale manifestazione di un' idea di commettere un reato.

Però il Gomisel ed il Marchiori, allorchè l' incendio distrusse la baracca e seppero che l'assicurazione pagò il danno, pare ritenessero che il fuoco fosse stato appiccato dolosamente dal sig. Berger. Cuocendo loro di aver perduto tutte le loro robe, e forse vedendo in quest'accidente un'occasione favorevole per rifarsi del danno sofferto si misero d'accordo per estorcere al Berger un centinaio di fiorini.

Chiesero pertanto replicatamente al Berger 100 fiorini, sotto minaccia, in caso di rifiuto, di denunciarlo siccome incendiario. Il Berger, naturalmente, ricusò, ed essi, come vedemmo, mantennero la parola.

Le risultanze processuali furono favorevoli al sig. Berger, che potè far emergere la propria innocenza, percui venne rilasciato in libertà; però dopo aver subìto 5 mesi e mezzo di detenzione preventiva.

Quanto al Gomisel ed al Marchiori vennero accusati del crimine di publica violenza mediante estorsione, nonchè del crimine di calunnia; e sotto al peso di tale accusa comparvero ieri dinanzi al Tribunale.

Presiedeva la Corte il cons. Mrach; giudici: Werk, Tomicich ed Unterkircher. Fungeva da P. M. il sost. procuratore di Stato Nadamlensky. Difendeva gli accusati l'avv. Dr. Gusin.

Il Gomisel, a sua discolpa, dice essere stato il Marchiori a narrargli dell'incarico avuto dal Berger, di dar fuoco alla baracca, non di averlo avuto direttamente; ma quanto ad avere egli effettivamente appiccato il fuoco, non lo sostiene più. Nega però di aver voluto estorcere danari al danneggiato.

Marchiori nega del pari l'intendimento dell'estorsione e sostiene che il Berger un giorno, incontratolo presso il *Monte Verde*, gli offerse 100 fiorini se avesse dato fuoco alla baracca; aggiungendo che lo istruì anche sul modo col quale avrebbe dovuto procedere nella bisogna e, cioè avrebbe appiccato il fuoco con della stoppia imbevuta nel petrolio.

Il Berger, chiamato a deporre quale teste, nega formalmente ed energicamente quanto asserisce il Marchiori, qualificando ciò per una pretta calunnia.

Le risultanze del dibattimento convinsero la Corte che i due accusati vollero estorcere danari al danneggiato e, non riuscendovi, lo calunniarono. Dichiarò pertanto entrambi colpevoli dei due crimini loro addebitati, e li condannò a due anni di carcere.

Concerto Coronini. Il 16 corr. nella sala della Filarmonica avrà luogo un concerto del prof. Coronini.

Teatro Comunale. Il signor Giuseppe Sichel un attore brillante simpatico, spiritoso, spigliato, ha avuto ieri, alla sua beneficiata, la sodisfazione di vedere uno splendore di teatro tutto adorno nei palchetti di signore dagli abbigliamenti graziosissimi.

Tutta la serata fu una mitraglia di risate sonore e un succedersi d' applausi; il Sichel ha molta *verve* e ne approfitta, e se talvolta avesse un po' meno a memoria Ermete Novelli, non perdendo nulla in efficacia, guadagnerebbe in originalità.

Dopo il monologo *Otto morti*, ch' è abbastanza carino e che il signor Sichel recitò con garbo squisito gli vennero presentate due belle corone di lauro con nastro verde.

La bella comediola del Mariani: *Tentazioni* piacque; la *Tempesta in un bicchier d'aqua* del Gondinet formò la parte più brillante della sera ed offerse campo alla signora Marchi-Maggi di sfoggiare la sua briosa e simpatica disinvoltura, mirabilmente.

Mustafà, una brutta farsa che Ottavio Feuillet deve aver scritto dopo aver fumato un pessimo *virginia*, venne accolta freddamente. Nel vecchio *Casino di campagna* il signor Sichel e la signorina Pavoni misero in opera tutti i mezzi per far ridere l' uditorio e ci riuscirono.

Noi però, dalle scene del Comunale vorremmo vedere aboliti i *cantastorie* e le *marionette*: cose che nel teatro comico andavano bene quarant' anni fa, come nel teatro dramatico andavano bene i pugnali e il dito di dio. E il signor Sichel è attore così intelligente, da non aver bisogno di certe risorse per farsi applaudire.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo guernito s. 10, Trippe s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Patate al burro s. 3, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena ore $6^1/_2$ *pom.* Spaghetti al sugo s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1897.

Disgraziato accidente. Ieri a sera il ragazzo dodicenne Giacomo Sortsch, funaiuolo, da Trieste, transitava la strada di Barcola con un carretto carico di funi, quando, accidentalmente, inciampò e cadde a terra. Per disgrazia il carro gli passò sopra, cagionandogli alcune contusioni e fratture alle gambe; cosicchè dovette ricorrere all'ospedale per le debite cure.

Ammalato. Ieri, in piazza Giuseppina, fu trovato disteso a terra, colpito da improviso malore, il facchino Giovanni Mesello, d' anni 45, triestino. Fu sollevato e trasportato con vettura al civico ospedale.

Furti. Ignoti furfanti, sforzata una finestra di cui infransero una vetriata, penetrarono l'altra notte nell'abitazione di Maria ved. N. in via del Pozzo N. 67, e ne asportarono vari effetti di biancheria per il complessivo valore di f. 20.

— Ier l' altro sparirono dalla stalla del possidente Francesco S., abitante al N. 66 di Servola, alcuni attrezzi da cavallo per il valore di f. 7. Gli oggetti sarebbero passati nelle mani del cocchiere F., il quale a sua volta si è reso invisibile.

— Pure ier l'altro Lorenzo G., lavorante addetto all' Usina comunale del gas, ora intento a collocare i tubi del gas in Piazza grande, quando si vide ad un tratto mancare 40 chilogr. di piombo, valutati fior. 8. Chi? Come? Due *x*.

Ogni giorno una. In Pretura.

— Accusato, avete più nulla da aggiungere in vostra difesa?

— Neppur un soldo, signor presidente. Avevo quattro fiorini e li ho dati all'avvocato difensore.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia dramatica Bellotti-Bon (Ore 8 — Pari 28) „Babbo cattivo" comedia in un atto. „Bebè" comedia in tre atti.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Rueger. (Ore 8) Gran serata di gala.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 5, ore 8 1|2 pom. Fuori Borsa Credit 279.60. Ungherese 4 0|0 100.55.

Francoforte 5. Borsa serale. Credit 224.25. Staatsbahn 180.62. Ottomane 57 1|2 Ferma.

Borsa del 6 maggio. Borse migliori, Berlino 449, Vienna 279.50. 100.55, 87.55, met. 80.85 Da Parigi si conosce 97.70, da ieri 97 40, chiusa manca.

Listino. Napoleoni 10.04 a 10.05 — Zecchini 5.87 a 5.90. Lire sterline 12.64 a 12.66 Lire turche 11.34 a 11.36. Tall. turchi 2.11 a 2.12. Tall. Maria T. 1.93 a 1.94. Londra 126.75 a 127.25. Francia 50.25 a 50.40 Italia 49.70 a 49.90. Banconote italiane 49 70 a 49,85. Banconote germaniche 62.30 a 62.45. — Rendita austriaca in carta 80.65 a 80.90. Rendita ungherese in oro 4 % 100.25 a 100.50 detta in carta 5% 87.35 a 87.65, Credit 270.50 a 279.50 Rendita italiana 95 1|2 a 95 3|4.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Ringraziamento

A tutti quei cortesi amici che vollero dimostrare affetto pel suo indimenticabile

ANTONIO

coll'accompagnare la salma all' estrema dimora, rende i più sentiti ringraziamenti

LA FAMIGLIA
Petech.

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quei gentili che vollero onorare la memoria dell'amatissima nostra madre e suocera

ANNA de REINELT

accompagnandone la salma all' ultima dimora porgiamo vivamente commossi i più sentiti ringraziamenti.

Trieste, 6 Maggio 1887.

CARLO Barone de REINELT
ANGELA Baronessa de REINELT
IDA POLLEY

S. di V. Tedeschi, Anna ved. Luzzatto, Nina Ventura-Tedeschi e nipoti partecipano con vivo dolore agli amici e conoscenti la morte della loro madre, suocera ed avola

Enrichetta ved. Tedeschi

d' anni 87,

seguita oggi alle ore 4 pomerid.

Il convoglio funebre muoverà dall' abitazione di Corsia Stadion N. 23, Domenica 8 corrente alle ore 3 pom.

TRIESTE, 6 Maggio 1887.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO

Addoloratissima la sottoscritta ringrazia dal più profondo del cuore tutti quei gentili che ci diedero prove di amicizia nella luttuosa circostanza della perdita della nostra amatissima

MARIA

e che vollero accompagnare le dilette spoglie all' estrema dimora.

TRIESTE, 6 Maggio 1887.

Famiglia di **GIACOMO THALLER**